



Istituto Comprensivo Statale “BALILLA – COMPAGNONE - RIGNANO G.”

71014 San Marco in Lamis (FG)

Piazza Europa 3 telefax. 0882831021 C.F. 84003330713 C.M. FGIC847009
e-mail fgic847009@istruzione.it – sito istitutocomprensivobalilla.edu.it



Premessa

La presente documentazione e modulistica in allegato viene elaborata, su richiesta della Dirigente scolastica, dalla Funzione strumentale in piena collaborazione con la Commissione Inclusione tenendo conto della normativa vigente e dall'esigenza di definire pratiche condivise tra le varie scuole dell'Istituto comprensivo.

Per l'elaborazione di tale documentazione, tali figure si sono avvalse di:

- *Lettura di riviste scientifiche prevalenti di settore;*
- *Esperienze pregresse dei componenti della Commissione;*
- *Soluzioni adottate e prese in carico da altre istituzioni scolastiche locali e nazionali;*
- *Parere degli organi socio-sanitari competenti;*
- *Valutazione della specificità dei casi presenti nell'I.C.*

PIANO GENERALE DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

A.S. 2021/22

“Crisi comportamentali”: una definizione

Con “crisi comportamentali” si intendono comportamenti esplosivi di aggressività verbale e fisica verso sé stessi, verso gli altri e/o verso gli oggetti, non volontari e non pianificati, che un alunno può porre in essere in diversi contesti di vita.

Tali manifestazioni possono verificarsi sia in allievi con disturbi certificati (es. disturbi dello spettro autistico, ADHD, disturbi oppositivo-provocatori e della condotta, ecc...), sia in alunni privi di certificazione a volte con problematiche sociali e/o familiari.

Le crisi comportamentali esprimono sempre una grande sofferenza nell'alunno che le emette e derivano dalla sua incapacità di comunicare in modo diverso ciò che prova, sente, o di cui ha bisogno.

Si rendono pertanto necessari interventi professionalmente competenti e il più possibile efficaci.

Questo protocollo si basa sull'assunto che sia possibile **intervenire a livello educativo** sulle crisi comportamentali che si verificano in età evolutiva, riducendone intensità e frequenza, sia in termini di prevenzione che di contenimento.

Si precisa che il compito dell'istituzione scolastica non è quello di ricercare le cause cliniche, psicologiche, psichiatriche o sociali alla base delle crisi comportamentali, bensì quello di comprendere quali situazioni e condizioni determinano con maggiore frequenza la comparsa di dette condotte, al fine di individuare le possibili modifiche da apportare al contesto e i percorsi didattici, le strategie e le azioni educative più efficaci anche in collaborazione con le famiglie, gli esperti (neuropsichiatri, psicologi, educatori, ecc.), i servizi del territorio (ASL, Servizi sociali, Associazioni di volontariato) e gli alunni stessi.

Cos'è un Piano generale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola e qual è la sua funzione

Il Piano generale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Il Piano generale riguarda le linee direttrici dell'azione della scuola, volte a promuovere il benessere degli alunni; indica chi deve fare cosa e come, nel momento in cui un alunno «esplode» e genera condizioni di rischio per sé, per gli altri e per le cose. Si tratta quindi di un'azione a breve termine, in cui si gestisce la situazione e la si mette in sicurezza. La stesura di apposito verbale (in allegato al suddetto piano) ha lo scopo di esaminare sia l'allievo che ha comportamenti reattivi violenti sia il contesto classe e il clima scolastico più generale, comprese le modalità di insegnamento e il clima educativo (in un clima competitivo aumenta l'aggressività e l'emarginazione). In caso di mancata efficacia del Piano, si cercherà di individuarne i motivi e si effettueranno le necessarie correzioni.

Il Piano generale è documento ufficiale della scuola, deliberato dal Collegio docenti: come tale è obbligatorio per tutti gli utenti (personale docente, genitori e collaboratori ATA). Sulla base del Piano generale di prevenzione e gestione della crisi comportamentale, verrà redatto un "**Piano individuale di gestione delle crisi comportamentali**" a scuola per ciascun alunno coinvolto con l'apporto della famiglia, dei docenti degli anni precedenti, degli specialisti, della funzione strumentale (ALLEGATO 1). Dopo l'episodio di crisi, il personale docente presente dovrà, il prima possibile, redigere apposito verbale con la "**Descrizione di una crisi comportamentale**" (ALLEGATO 2). Entro i 3 giorni successivi alla crisi, il personale docente provvederà a redigere verbale "**Analisi funzionale della crisi comportamentale**" (ALLEGATO 3). In caso di particolare gravità della crisi (la valutazione sarà a cura dei docenti presenti), di inefficacia delle strategie ed interventi attuati, di palese pericolo per sé e gli altri, i docenti chiameranno il 118 redigendo apposito "**Verbale di chiamata al 118**" (ALLEGATO 4) e dandone comunicazione immediata alla famiglia.

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Il Dirigente Scolastico e il fiduciario di plesso, nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale, devono concordare le procedure per garantire la sicurezza analizzando i rischi potenziali nei vari ambienti nel caso in cui si manifesti una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule sussidi. Pertanto come prassi preventiva si richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contiene sussidi e materiali scolastici e multimediali. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola interessata.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Compiti degli insegnanti

PRIMA DELLA CRISI (APPENA SI NOTANO I SEGNI PREMONITORI, es. pupille dilatate, pugni chiusi, respiro rapido, segnali d'ansia, poca collaborazione, ecolalie ripetitive oppure altri segni, ogni bambino è diverso)

Cosa fare: capire perché per riorganizzare l'ambiente, chiedere conferma delle fonti di fastidio (es. ti dà fastidio il rumore?), parlare con tono di voce lento e calmo, rassicurare, distrarre.

DURANTE la fase acuta della crisi

Non perdere il controllo di se stessi	Far avvisare i collaboratori scolastici o altri docenti, in particolare quelli del team
Mantenere il controllo della classe	Non usare toni di voce concitati. A seconda dei casi allontanare l'alunno dall'aula per rassicurarlo/tranquillizzarlo, mettere in sicurezza gli altri studenti, oppure evacuare la classe se è necessario
Non lasciare mai solo un alunno nel pieno di una crisi comportamentale; la vigilanza di uno o più adulti è obbligatoria	L'alunno in crisi va sempre gestito da adulti, i quali devono tutelare la sua incolumità e quella altrui. Mai coinvolgere altri alunni nella gestione diretta della crisi comportamentale nel momento in cui esplose.

Mettere in sicurezza l'alunno, compagni, gli arredi e i beni scolastici	Contenimento: <ol style="list-style-type: none">1. Emotivo e relazionale (andrà tutto bene, ecc.)2. Contenimento ambientale (spostare)3. Contenimento fisico (guida, blocco, contenimento, disimpegno, parare i colpi) <p>Il contenimento fisico è sempre emotivamente traumatico, per cui si attua soltanto per salvaguardare l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri compagni e del personale della scuola, previo consenso della famiglia che indicherà le modalità più opportune e sicure. L'eventuale messa in atto del contenimento fisico deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio.</p>
Qualora si renda necessario allertare il 118	Avvisare immediatamente il Dirigente Scolastico o il Collaboratore del Dirigente scolastico (ins. Anna De Carolis-prof. Pierangelo Longo) e la famiglia dell'alunno.

DOPO LA CRISI

Attuare procedure per ristabilire la normalità sia per l'alunno che ha avuto la crisi, sia per i compagni di classe coinvolti.	Per l'alunno che ha subito la crisi: tempo per riprendersi, riordinarsi, calmarsi. In seguito, in ragione dell'età e della maturità dell'alunno, affrontare l'argomento per rielaborare il vissuto. Fare in modo che il rientro in aula avvenga in modo accogliente per cercare di ristabilire la "normalità". I docenti, sulla base di quanto accaduto e in accordo con la famiglia, possono prevedere l'uscita anticipata dell'alunno
Le famiglie degli eventuali alunni coinvolti vanno avvertite (se ritenuto opportuno)	Attraverso i rappresentanti dei genitori

Compiti riservati al Dirigente Scolastico

Acquisire e verificare, quando necessario, la documentazione redatta dai docenti.	Stabilire date e modalità di consegna dei documenti, procedere alla verifica dei medesimi e richiedere, se necessario, un'eventuale integrazione o approfondimento, infine fornire un feedback ai docenti.
Organizzare almeno uno spazio scolastico in cui sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo. L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, dovrebbe avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno ama .	

Compiti della famiglia

Relazionarsi in modo collaborativo con la scuola fornendo indicazioni e suggerimenti da mettere in atto per individuare i primi segnali di crisi e le consuete modalità di gestione crisi applicate in ambito familiare. Non è consentito ai genitori dell'alunno intervenire nella pratica didattica o accedere ai locali per gestire autonomamente la crisi. Informati della crisi, è consentito loro di prelevare anticipatamente l'alunno da scuola.